

Massimo Berzolla



*Alla ricerca
del Suono perduto...*

Alla ricerca del suono perduto

Perduto, non del tutto, fortunatamente, un certo qual gusto di “fare musica”, di scriverla, pare ovvio, ma anche di suonarla e, perché no, di ascoltarla.

Il riferimento proustiano manifesta l'aspirazione ad un rapporto con il passato in termini di una memoria onnicomprensiva, che dia radici profonde all'esperienza odierna, tracciando una linea di continuità anche sui segmenti di rottura.

Ciò nasce dal tenace interesse nei confronti delle componenti essenziali del soggetto uomo, nutrite sì di cultura e consapevolezza storica, ma, insieme, alleggerite del peso soffocante dell'eccesso di riferimenti, presupposti, vagli critici, “ipse dixit”..

È permesso ancora coltivare idee, valide in quanto tali? E credere importante scambiarle, esporle? E per questo (o ingenuità!...) apprezzare il “gusto” di capirsi?!

È un problema di linguaggio? Certo, anche e non solo.

La ricerca di una sintesi, forse ambiziosa, obiettivamente ancora lontana, che sia priva di concessioni all'ottuso semplicismo, ma anche capace di superare tanto lo sterile qualunquismo rinunciatario (quello, per intendersi, degli “è già stato detto tutto!”) quanto il dogmatismo di corrente, sospetto di nascondere un monopolio culturale inevitabilmente condannato al formalismo più noioso e all'autoincensamento.

E se il Suono perduto, o comunque disperso, disseminato, soprafatto, non sarà recuperato con successo, resterà ciò nonostante il piacere presente, già in parte appagante, della sua ricerca.

Massimo Berzolla, la Forma come paradigma

di Renzo Cresti

Forma come paradigma, ovvero la ricerca di un modello linguistico che possa rappresentare in modo adeguato il gioco musicale. Non importa se tale paradigma sarà poi completamente realizzato, la ricerca in sé è già appagante e si configura anche come impegno etico; in ogni caso rimane, comunque, il gusto di fare musica, di metterla sulla carta, di ascoltarla e il tentativo, nobilissimo, di comunicare qualcosa agli altri, una comunicazione squisitamente tecnico-formale, ma pure, contemporaneamente, che sappia coinvolgere l'ascoltatore nei suoi aspetti culturali ed emozionali in senso lato. Il rapporto con la storia (della musica) non significa soltanto la ricerca di una linea di continuità con gli stili del passato, ma garantisce una migliore comprensibilità dell'operare artistico grazie al pensiero rammemorante.

Il paradigma è una **master equation** che permette la descrizione del problema di come articolare il linguaggio, seguendo metodologie compositive pertinenti alla forma in questione; quindi la forma non è, in Berzolla, di per sé auto-esplicativa, come fosse un immutabile teorico, ma necessita di un processo di perenne rivitalizzazione, una rivisitazione continua dei programmi normativi. Berzolla incanala il linguaggio in un progetto di forma mobile, cosicché la forma gli garantisce la produzione del senso, l'espressività riconoscibile, proprio grazie alla mobilità, al dinamismo con cui i contorni formali vengono mossi da esigenze espressive.

Nelle composizioni di Berzolla la forma non è ridotta a uno schema, per quanto evoluto, ma è intesa come **pontezialità** organizzatrice, si ascoltino le belle sonorità del **Quartetto per archi**, scritto nell'89 e dedicato a Bruno Bettinelli, sotto la guida del quale Berzolla ha studiato e dal quale ha evidentemente appreso la capacità di costruire solide architetture sonore, mosse da un dinamico con-

trappunto dalle risultanze fortemente espressive. Il **Quartetto** p lungo e assai articolato, "classicismismo" nella limpidezza di scrittura e nei calcolati equilibri, ma di un classicismo vitalissimo si tratta. La varietà e mobilità degli strumenti che Berzolla utilizza per canalizzare il linguaggio è tale da garantire sempre una vitalità e un dinamismo tecnico-espressivo, negati al neo-classicismo. Si ascolti "**Invisibili città**", brano che fornisce l'idea di movimento, in linea anche con l'assunto programmatico che vuole descrivere il viaggio di Marco Polo in fantastiche città (come descritto nel romanzo di Italo Calvino, *Le città invisibili*). Il pezzo è molto interessante ritmicamente, assume ora toni misteriosi, ora accenti orientaleggianti, ora movenze snesuali, il tutto sorretto da una freschezza d'ispirazione davvero notevole.

Berzolla è organista ed è quindi naturale che approdi a composizioni per il suo strumento: "**In principio**" è scritta per organo e soppio quintetto di fiati ed è costruita su un'unica cellula tematica che viene variata con sapienza contrappuntistica. La **Fantasia sopra "Christ ist erstanden"** è concepita per organo, flauto e ottono di fiati. L'organo e il flauto hanno funzione concertante. Molto abile è l'Autore a variegare gli impasti timbrici, mantenendo nitidi i contorni strutturali. Se in questo brano si hanno accenni alla melodia del corale, nella **Fantasia natalizia** per quintetto di fiati i richiami stilistici e le citazioni (a temi natalizi) si infittiscono; le sonorità pastose, tipiche di questo ensemble, sono trattate con incredibile leggerezza, mantenendosempre un linguaggio trasparente, paradigma di una ricerca formale caratterizzata da un'interiorità espressiva coinvolgente.

Interpreti

Quartetto per archi

QUARTETTO “IL CAVALIERE”

Paolo Zardonazzo, Katia Guidolin, violino; Margherita Pigozzo, viola; Anna Campagnaro, violoncello

“Invisibili città”

I SOLISTI de “I NUOVI CAMERISTI ITALIANI”

Pietro Tagliaferri, clarinetto; Maurizio Camarda, viola; Laura Carraro, pianoforte

“In principio”

Fantasia sopra “Christ ist erstanden”

ENSEMBLE AMADÈ

Carlo Bianchi, Giuliana Puschiasis, flauto; Delfina Candelo, Guido Campana, oboe; Laura Magistrelli, Luigi Magistrelli, clarinetto; Fabio Brunetti, Andrea Passoni, corno; Giuseppe Gregori, Danilo Zaffaroni, fagotto; Orazio Caccia, Giorgio Fasciolo, organo; Massimo Berzolla, direttore

Fantasia natalizia

QUINTETTO EUTERPE

Maurizio Saletti, flauto; Francesco Quaranta, oboe; Pietro Tagliaferri, clarinetto; Lorenzo Panebianco, corno; Raffaella Fellegara, fagotto.

MASSIMO BERZOLLA - “Alla ricerca del Suono perduto..”

1-4	Quartetto per archi (1989)	28'01”
5-11	“Invisibili città” (1991)	13'51”
12	“In principio” (1986)	7'32”
13	Fantasia sopra “Christ ist erstanden” (1989)	9'20”
14-15	Fantasia natalizia (1987)	15'00”

Ringrazio: tutti gli esecutori per la cordiale collaborazione, in particolare Pietro Tagliaferri, Maurizio Camarda e Giuseppe Gregori per l'interessamento; il Maestro Toja e la sua gentile Signora con l'AICA di Rho per la generosa disponibilità; il Maestro Carlo Landini per i preziosi suggerimenti; il prof. Renzo Cresti per il competente contributo musicologico; il sig. Pinuccio Musmeci, che ha curato la veste grafica; la sig.ra Barbara Marchand, con la quale è nata l'idea; Giancarlo Rossi, assieme al quale l'idea si è realizzata.

*Dedico questo disco ai miei genitori
Massimo Berzolla*